

Caro fratello sacerdote

di **GIÒ TAVILLA**

È la tua prima Pasqua celebrata nella liturgia del cielo. Sei nato nel Cenacolo, dove Cristo sommo ed eterno sacerdote ti ha guardato, scelto, chiamato e amato... e come se non bastasse, ti ha pienamente conformato a lui, affinché tu per sempre - nonostante possibili cadute e fragilità - fossi sua immagine trasparente.

Hai detto sì! Lo hai pronunciato in modo incondizionato, percorrendo le vie che il Signore ti indicava man mano che passavano gli anni del tuo ministero. Ogni chiamata all'"obbedienza" è stata per te una chiamata di Dio e un suo passaggio nella tua vita, che ha attraversato il tuo vissuto, affascinato il tuo cuore, catturato la tua intelligenza perché tutto fosse per lui e la sua gloria, per l'uomo e in particolare per la comunità a te affidata.

E così per la Chiesa tutta, specificamente presente nella tua comunità, hai consacrato e donato te stesso... fino all'ultimo respiro. Avresti pensato il giorno della tua ordinazione sacerdotale che, nel consumare te stesso, saresti stato inghiottito dalla spietata voracità di un virus che tante vittime ha mietuto? Hai avuto parole di consolazione per tutti durante i tuoi tanti o brevi anni di sacerdozio... ma tu sei stato avvolto dal silenzio schiacciante che non ha permesso neanche alla tua comunità di salutarti. Hai dispensato la grazia dei sacramenti, dal battesimo all'ultimo giorno della loro vita. Hai asciugato lacrime e pianto anche tu con i figli del tuo cuore sacerdotale. Hai incrociato sguardi, ascoltato silenzi, condiviso sorrisi, donato la tua quotidianità, predicato, testimoniato, servito, insegnato, santificato, riempito del tuo zelo la casa del Signore. Hai custodito la fede, hai combattuto la buona battaglia anche quando eri afflitto dalla stanchezza o dalla fatica di un annuncio che non sempre fa breccia o dalla solitudine delle scelte o dalla non adeguata comprensione degli altri... persino dei confratelli, hai terminato la tua corsa... in un letto di ospedale.

In questo tempo di pandemia, tu e altri confratelli siete stati in 111 ad essere sottratti alla Chiesa delle vostre diocesi, alla paternità dei vostri vescovi, al cuore del presbiterio e dei vostri parrocchiani, all'amore della vostra famiglia. In prima linea, fino alla fine!

Tutto questo ci insegna la gratuità della tua vita e quella di tutti gli altri sacerdoti. Ci hai ricordato che non è importante il come, il dove, il quando e il perché, ma solo il per chi! Sì, per chi? Per Dio per l'uomo.

Onore a te, fratello mio sacerdote! Insegnaci questa gratuità e questo amore che non ricusa la fatica... e insegnalo anche a me, che tanto ho ancora da imparare per essere come Cristo mi vuole.

L'opinione



di **FRANCESCO DE DOMENICO**

deputato Assemblea Regionale Siciliana
VI commissione - salute, servizi sociali e sanitari

Ho riflettuto e a mente fredda affermo che la delusione rimane, ma come dice il Papa dobbiamo avere fiducia nelle istituzioni. Credo, tuttavia, da cattolico praticante che noi come comunità dovremmo essere meno timidi e far percepire agli altri che il nostro è un bisogno e non un capriccio.

Per il credente la messa è il nutrimento dell'anima, è come il cibo per il corpo, un bisogno di cui non può fare a meno e la cui rinuncia comporta una sofferenza.

Non dovremmo essere timidi, bisognerebbe far capire che siamo in grado di assicurare la partecipazione alla messa in assoluta si-

curezza per tutti (magari pubblicizzando protocolli di sicurezza



adeguati), senza aumentare il rischio di contagio.

Questo pertanto è il momento di fare sentire la nostra voce sotto forma di proposta, con uno stile che ci deve contraddistinguere, senza polemiche, immaginando e auspicando che ci sia uno spazio di dialogo, proponendo di sperimentare magari nei prossimi giorni la celebrazione aperta ai fedeli delle messe feriali. Insomma penso che il comitato scientifico che supporta il premier non abbia valutato adeguatamente l'esigenza di offrire risposte ai cattolici praticanti, preferendo concentrarsi su altri fronti in un contesto di sottovalutazione generalizzata del bisogno spirituale degli individui.



La Settimana Santa con l'Arcivescovo

A PAGINA 4-5

Tutti i giorni alle ore 18.30, dal Monastero di Montevergine, la celebrazione della S. Messa presieduta dall'arcivescovo o dal vescovo ausiliare, Ogni sabato commento al Vangelo domenicale, a cura di d. Fabio Cattafi

TRASMESSI DA RTP E SULLA PAGINA FACEBOOK DELL'ARCIDIOCESI



Il Vangelo sui social

A PAGINA 6-7

La scintilla

PERIODICO DELLA DIOCESI DI MESSINA - LIPARI - SANTA LUCIA DEL MELA

“Ricordati, Padre, della tua misericordia”

(Orazione della liturgia del Venerdì Santo)



Basilica di San Pietro - Altare della Cattedra - Giovedì Santo, 9 aprile 2020

Santa Messa in Coena Domini. Omelia del Santo Padre Francesco

L'Eucaristia, il servizio, l'unzione.

La realtà che oggi viviamo, in questa celebrazione: il Signore che vuole rimanere con noi nell'Eucaristia. E noi diventiamo sempre tabernacoli del Signore, portiamo il Signore con noi; al punto che Lui stesso ci dice che, se non mangiamo il suo corpo e non beviamo il suo sangue, non entreremo nel Regno dei Cieli. Mistero, questo, del pane e del vino, del Signore con noi, in noi, dentro di noi.

Il servizio. Quel gesto che è condizione per entrare nel Regno dei Cieli. Servire, sì, tutti. Ma il Signore, in quello scambio di parole che ha avuto con Pietro (cfr Gv 13, 6-9), gli fa capire che per entrare nel Regno dei Cieli dobbiamo lasciare che il Signore ci serva, che il Servo di Dio sia servo di noi. E questo è difficile da capire. Se io non lascio che il Signore sia il mio servitore, che il Signore mi lavi, mi faccia crescere, mi perdoni, non entrerà nel Regno dei Cieli.

E il sacerdozio. Oggi vorrei essere vicino ai sacerdoti, ai sacerdoti tutti, dall'ultimo ordinato fino al

Papa. Tutti siamo sacerdoti. I vescovi, tutti... Siamo unti, unti dal Signore; unti per fare l'Eucaristia, unti per servire.

Oggi non c'è la Messa Crismale - spero che potremo averla prima di Pentecoste, altrimenti dovremo rimandarla all'anno prossimo -, ma non posso lasciar passare questa Messa senza ricordare i sacerdoti. I sacerdoti che offrono la vita per il Signore, i sacerdoti che sono servitori. In questi giorni ne sono morti più di sessanta qui, in Italia, nell'attenzione ai malati negli ospedali, e anche con i medici, gli infermieri, le infermiere... Sono "i santi della porta accanto", sacerdoti che servendo hanno dato la vita. E penso a coloro che sono lontani. Oggi ho ricevuto una lettera di un sacerdote, cappellano di un carcere, lontano, che racconta come vive questa Settimana Santa con i detenuti. Un francescano. Sacerdoti che vanno lontano per portare il Vangelo e muoiono lì. Diceva un vescovo che la prima cosa che lui faceva, quando arrivava in questi posti di missione, era andare al cimitero, sulla tomba

dei sacerdoti che hanno lasciato la vita lì, giovani, per la peste del posto [le malattie locali]: non erano preparati, non avevano gli anticorpi, loro. Nessuno ne conosce il nome: i sacerdoti anonimi. I parroci di campagna, che sono sette paesini, in montagna, e vanno dall'uno all'altro, che conoscono la gente... Una volta, uno mi diceva che conosceva il nome di tutta la gente dei paesi. "Davvero?", gli ho detto io. E lui mi ha detto: "Anche il nome dei cani!". Conoscono tutti. La vicinanza sacerdotale. Bravi, bravi sacerdoti.

Oggi vi porto nel mio cuore e vi porto all'altare. Sacerdoti calunniati. Tante volte succede oggi, non possono andare in strada perché dicono loro cose brutte, in riferimento al dramma che abbiamo vissuto con la scoperta dei sacerdoti che hanno fatto cose brutte. Alcuni mi dicevano che non possono uscire di casa con il clergo perché li insultano; e loro continuano. Sacerdoti peccatori, che insieme ai vescovi e al Papa peccatore non si dimenticano di chiedere perdono, e impara-

no a perdonare, perché loro sanno che hanno bisogno di chiedere perdono e di perdonare. Tutti siamo peccatori. Sacerdoti che soffrono delle crisi, che non sanno cosa fare, sono nell'oscurità...

Oggi tutti voi, fratelli sacerdoti, siete con me sull'altare, voi, consacrati. Vi dico soltanto una cosa: non siate testardi come Pietro. Lasciatevi lavare i piedi. Il Signore è il vostro servo, Lui è vicino a voi per darvi la forza, per lavarvi i piedi. E così, con questa coscienza della necessità di essere lavati, siate grandi perdonatori! Perdonate! Cuore grande di generosità nel perdono. È la misura con la quale noi saremo misurati. Come tu hai perdonato, sarai perdonato: la stessa misura.



Non avere paura di perdonare. A volte ci vengono dei dubbi... Guardate il Cristo [guarda il Crocifisso]. Lì c'è il perdono di tutti. Siate coraggiosi; anche nel rischiare, nel perdonare, per consolare. E se non potete dare un perdono sacramentale in quel momento, almeno date la

consolazione di un fratello che accompagna e lascia la porta aperta perché [quella persona] ritorni. Ringrazio Dio per la grazia del sacerdozio, tutti noi [ringraziamo]. Ringrazio Dio per voi, sacerdoti. Gesù vi vuole bene! Soltanto chiede che voi vi lasciate lavare i piedi.

Comunicato CESi del 27 aprile sul DPCM fase 2

“È fondamentale distinguere tra le responsabilità politiche del Governo, le responsabilità professionali del Comitato tecnico-scientifico e le responsabilità etico-spirituali della Chiesa, chiamata a organizzare la vita della comunità cristiana nel doveroso rispetto della propria autonomia e con l'adozione delle misure idonee a salvaguardare la salute dei cittadini”. Così i vescovi di Sicilia, “interpreti del sentimento del clero e dei fedeli che desiderano la ripresa graduale della vita liturgica e delle attività pastorali”, manifestano “piena adesione alla nota della Conferenza episcopale italiana e condividono il disaccordo sul decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri, varato il 26 aprile, con il quale si esclude arbitrariamente la possibilità di celebrare la Messa con il popolo”, compromettendo ulteriormente l'esercizio della libertà di culto garantita dalla Costituzione Italiana”. Nella nota diffusa oggi dalla Conferenza

episcopale siciliana si ritiene “auspicabile che in tempi brevi il Governo italiano riavvii la trattativa con la Conferenza episcopale italiana per riesaminare orientamenti e protocolli finalizzati alla ripresa immediata della piena partecipazione dei fedeli alle celebrazioni liturgiche in condizioni di massima sicurezza”. Per i vescovi delle diciotto diocesi di Sicilia, “la persona non si nutre solo di pane e il suo equilibrio è frutto di una serie di relazioni, con Dio e con gli altri”. “Gli squilibri, per di più, penalizzerebbero anche l'ambito economico e persino la salute fisica. Peraltro - si legge nel comunicato -, sembra non comprenderci che l'attività solidale delle organizzazioni cattoliche, che si adoperano alacremente per alleviare l'indigenza di tante famiglie e sostenere le strutture sanitarie, nasce da una fede che deve attingere a una sorgente così fondamentale come la vita sacramentale”.

Comunicato della CEI del 26 aprile

“Sono allo studio del Governo nuove misure per consentire il più ampio esercizio della libertà di culto”. Le parole del ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, nell'intervista rilasciata lo scorso giovedì 23 aprile ad Avvenire arrivavano dopo un'interlocuzione continua e di-

sponibile tra la Segreteria Generale della CEI, il Ministero e la stessa Presidenza del Consiglio. Un'interlocuzione nella quale la Chiesa ha accettato, con sofferenza e senso di responsabilità, le limitazioni governative assunte per far fronte all'emergenza sanitaria. Un'interlocu-

zione nel corso della quale più volte si è sottolineato in maniera esplicita che - nel momento in cui vengano ridotte le limitazioni assunte per far fronte alla pandemia - la Chiesa esige di poter riprendere la sua azione pastorale.

Ora, dopo queste settimane di negoziato che hanno visto la CEI presentare Orientamenti e Protocolli con cui affrontare una fase transitoria nel pieno rispetto di tutte le norme sanitarie, il Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri varato questa sera esclude arbitrariamente la possibilità di celebrare la Messa con il popolo.

Alla Presidenza del Consiglio e al Comitato tecnico-scientifico si richiama il dovere di distinguere tra la loro responsabilità - dare indicazioni precise di carattere sanitario - e quella della Chiesa, chiamata a organizzare la vita della comunità cristiana, nel rispetto delle misure disposte, ma nella pienezza della propria autonomia.

I Vescovi italiani non possono accettare di vedere compromesso l'esercizio della libertà di culto. Dovrebbe essere chiaro a tutti che l'impegno al servizio verso i poveri, così significativo in questa emergenza, nasce da una fede che deve potersi nutrire alle sue sorgenti, in particolare la vita sacramentale.



Contestualmente all'esperienza delle “chiese vuote”, faremo l'esperienza di “chiesa diffusa”.
Le nostre case, gli ospedali, le carceri, i luoghi dove saremo presenti diventeranno luoghi della *contemplazione del mistero di Cristo, sofferente e redentore.*

(dall'omelia della Domenica delle Palme)

La scintilla

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI MESSINA LIPARI SANTA LUCIA DEL MELA

Settimanale della diocesi di Messina Lipari S. Lucia del Mela

Direzione, redazione, abbonamenti
via S. Filippo Bianchi 8, 98122 Messina
Tel 090/6684221 Fax 090/6684214
e-mail: lascintilla@diocesimessina.it

Proprietà e amministrazione
Ente Opere di Religione e di Culto
Curia Arcivescovile 98122 Messina

Crisostomo Lo Presti
direttore responsabile

Giacinto Tavilla
direttore

Redazione:
Carmelo Caspanello, Rachele Gerace, Marco Grassi,
Giovanni Giuseppe Mellusi, Domenico Pantaleo

Abbonamenti:
annuale € 26,00; sostenitore € 52,00.
Conto corrente postale n. 11964988 intestato a La Scintilla di Messina
Settimanale Cattolico Curia Arcivescovile, 98122 Messina
Codice IBAN: IT54 0076 0116 5000 0001 1964 988

Progetto grafico:
Daniele Lamparelli

Stampa:
Tipolitografia Stampa Open s.r.l. - Messina

Registrazione:
Tribunale di Messina, decreto n. 3 del 27 febbraio 1984

Questo settimanale è iscritto a:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC)

Celebrazioni in remoto

La nuova evangelizzazione dai colori della creatività pastorale

di RACHELE GERACE

È stata una Settimana Santa diversa da tutte le altre, com'era prevedibile: il tempo più forte dell'anno liturgico, che richiama alle tradizioni di fede e devozione più antiche migliaia di persone, si è "trasformato" in un'occasione di ritorno all'essenziale, alla preghiera intima e personale condivisa con i familiari fra le mura domestiche. Facendo riferimento alle disposizioni del Governo e alle indicazioni della Congregazione per il culto e la disciplina dei sacramenti e alle norme governative legate all'emergenza Covid-19, infatti, l'arcivescovo ha disposto che lo svolgimento delle ce-

lebrazioni con il Centro di ricerca e intervento psicologico dell'Università di Messina su "L'Eucarestia: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità". Uno spazio di condivisione virtuale e virtuoso, nel quale riflettere sul valore del Sacramento che in questi gior-

nostri è stato celebrato. Particolarmente apprezzata la tre giorni di meditazioni spirituali guidate da mons. Giuseppe Costa; il biblista, dall'inizio del lockdown, ha lanciato in diretta Facebook anche una striscia pomeridiana nella quale, attraverso il commento di passi tratti dalle Sacre Scritture, poter

essere celebrato dal parroco della comunità "Madonna delle Lacrime" del villaggio Padre Annibale al Santo Bordonaro, ha lanciato il contest "MDM chiesa domestica", chiedendo alla sua comunità di condividere in una sorta di bacheca virtuale, foto del proprio angolo di preghiera. Don Di Stefano è solito anche fare delle incursioni nelle case dei parrocchiani in videocchiamata scambiarsi "pezzi di quotidianità" fra sorrisi, confidenze e preghiere condivise. Ancora significative altre esperienze vissute nell'ambito del territorio diocesano. Le catechesi domenicali promosse dalla parrocchia di S. Maria Assunta a Barcellona P.G. con il parroco mons. Santino Co-



lebrazioni nelle chiese parrocchiali e nella Cattedrale dell'arcidiocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela avvenisse senza concorso di popolo, con la possibilità di seguirne la trasmissione in streaming attraverso i canali dell'arcidiocesi e delle parrocchie. Un impegno pastorale inaspettato ma non per questo meno entusiasmante, che ha visto i sacerdoti impegnati a "seguire le proprie comunità in remoto", proponendo altresì momenti di preghiera e catechesi. Tra le tante iniziative, particolare riscontro ha avuto per esempio la videoconferenza tenuta da mons. Giò Tavilla in collabora-

zione con il Centro di ricerca e intervento psicologico dell'Università di Messina su "L'Eucarestia: sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità". Uno spazio di condivisione virtuale e virtuoso, nel quale riflettere sul valore del Sacramento che in questi gior-

nostri è stato celebrato. Particolarmente apprezzata la tre giorni di meditazioni spirituali guidate da mons. Giuseppe Costa; il biblista, dall'inizio del lockdown, ha lanciato in diretta Facebook anche una striscia pomeridiana nella quale, attraverso il commento di passi tratti dalle Sacre Scritture, poter

essere celebrato dal parroco della comunità "Madonna delle Lacrime" del villaggio Padre Annibale al Santo Bordonaro, ha lanciato il contest "MDM chiesa domestica", chiedendo alla sua comunità di condividere in una sorta di bacheca virtuale, foto del proprio angolo di preghiera. Don Di Stefano è solito anche fare delle incursioni nelle case dei parrocchiani in videocchiamata scambiarsi "pezzi di quotidianità" fra sorrisi, confidenze e preghiere condivise. Ancora significative altre esperienze vissute nell'ambito del territorio diocesano. Le catechesi domenicali promosse dalla parrocchia di S. Maria Assunta a Barcellona P.G. con il parroco mons. Santino Co-

reflettere sul momento attuale quale "occasione per innescare un'inversione di tendenza". C'è poi chi, fra i sacerdoti, si è impegnato nella riscoperta di quella "dimensione domestica della fede, dalla quale tutto è cominciato": don Giuseppe Di Stefano, il

Giovedì Santo

Grazie per i vostri sacrifici e per il vostro servizio ministeriale

Il ricordo dei sacerdoti nell'omelia dell'arcivescovo

di **GIÒ TAVILLA**

Ancora una volta nella basilica cattedrale vuota, come da surreale immagine che ci ha accompagnato durante la Settimana

accogliendo e realizzando il progetto di Dio.

Durante questa celebrazione tutti i presbiteri rinnoviamo gli impegni sacerdotali e, nonostante le nostre fragilità e soven-

sacrifici e servizio, atteggiamenti stavolta non per richiamare un possibile livello ancora non acquisito, ma per riconoscere l'impegno del cuore sacerdotale di molti. Il tutto

ta dei vostri sacrifici e del vostro servizio ministeriale vissuto tra le difficoltà del tempo presente, con le chiese vuote e costretti a celebrare da soli: un sacrificio che ci ha costretti ad avere uno sguardo e una voce per raggiungere molte più persone facendo uso dei media, ma soprattutto che ci ha riaperto il cuore al servizio dell'ascolto, della consolazione e dell'accompagnamento con le opere di carità".

Quindi, ha voluto ricordare i sacerdoti defunti e quelli che hanno donato la loro vita e sono tornati alla casa del Padre a causa del coronavirus. "Invito tutti - ha proseguito - ad elevare una preghiera di suffragio per i tanti sacerdoti che quest'anno sono tornati alla casa del Padre (in quest'ultimo periodo due sacerdoti diocesani e tre religiosi), ma soprattutto i tanti sacerdoti deceduti a causa del contagio del coronavirus. Tra loro alcuni sono stati esemplari e addirittura in profumo di santità".

Chiamati ad avere un gesto e una parola per tutti... a consolare e confortare con lo stile della compassione... a fissare lo sguardo verso Cristo e da lui attingere quella forza trascendente che trasfigura la nostra ordinarietà... tendere a quel "meglio" di ogni giorno che si chiama santità e diffonderla a tutti con il profumo della propria vita... affrontare l'incomprensione, il giudizio e perfino l'ingiustizia in clima di silenzio dentro e fuori di noi... amare e amare ad oltranza, perseveranti nell'essere trasparenza di Cristo che rende sempre giovane e segno di novità di vita il nostro sacerdozio. In un contesto siffatto, la fraternità deve farsi carne, l'intimità vera con Cristo e l'affetto tra noi sacerdoti devono farsi storia, l'amare l'umanità a cominciare da quanti il Signore ci ha affidato diventa imprescindibile stile di vita e segno di riconoscimento... oltre all' "abito" sacerdotale, peraltro mai tramontato. Allora le parole del cuore del proprio vescovo hanno una eco maggiore, tanto da sollecitare ad essere tutti - clero e laici - quell'uomo nuovo perché uomo eucaristico, concetto ripreso dalle parole dell'omelia dell'arcivescovo. "Chi è dunque l'uomo nuovo? Chi è dunque l'uomo eucaristico? È proprio colui che, che senza perdere tempo, cogliendo il tempo presente, nella consapevolezza dell'ora del compimento, in pieno ascolto della chiamata del Signore, sconvolge i propri progetti di vita e con docilità li adegua al progetto che Dio ha su di lui".

Frammenti di inte Stralci delle omelie dell

Un racconto attraverso immagini e parole, tratte dalle omelie tenute dall'arcivescovo durante le celebrazioni della Settimana Santa. Ripercorrere idealmente quei giorni vissuti nella chiesa che è madre di tutte le chiese dell'arcidiocesi, per ravvivarne senso di appartenenza, comunione filiale e fraternità che apre all'impegno della testimonianza.

Domenica delle Palme

Nella tragedia ogni parola è superflua, anche quella che sto cercando di spendere per raggiungere ognuno di voi. La sola parola autorevole è quella dei gesti e della prossimità, quella di tutti gli operatori che sono in prima linea. Il dolore del nostro tempo ci coinvolga sempre più in forme di accompagnamento che, attraverso la carità operosa, ci facciano scoprire la gioia dell'annuncio profetico e ci rendano la forza di accogliere, accompagnare e acclamare Gesù presente nel volto sofferente di tanti nostri fratelli.

(dall'omelia dell'arcivescovo per la Domenica delle Palme)

Grazie a tutti gli operatori che in questo tempo sono all'opera per alleviare il dolore di tanti. Sono loro che accolgono, accompagnano e acclamano la vita regale di tante persone che vivono nella sofferenza, sono l'immagine più autentica di Gesù che entra in Gerusalemme.

(dall'omelia dell'arcivescovo per la Domenica delle Palme)

Giovedì santo

La vita della Chiesa e la vita sacerdotale hanno come fulcro l'Eucarestia. Attorno all'Eucarestia riscopriamo la nostra appartenenza a Gesù, la gioia di essere suoi discepoli, la forza per poterlo seguire e per annunciare la sua morte e Risurrezione.

(dall'omelia dell'arcivescovo per il Giovedì Santo)



Santa, risuona la voce del pastore. Ma stavolta è un giorno molto particolare, è giovedì santo. È il giorno atteso da ogni Chiesa locale che è convocata attorno al proprio vescovo per celebrare le meraviglie del Signore nel giorno in cui rende grazie per i doni della istituzione dell'Eucarestia e del sacerdozio ministeriale e per la consegna del precetto dell'amore. Il mattino è segnato

te le evidenti differenze, respiriamo quell'aria di fraternità che ci fa entrare nel cenacolo rinnovati e discepoli del Signore, chiamati a partecipare del suo sacerdozio, suggellato dalle parole rivestite di eternità: "fate questo in memoria di me".

Quest'anno la Messa del Crisma non ha potuto avere luogo. È stata doverosamente posticipata sine die, fiduciosi di ce-

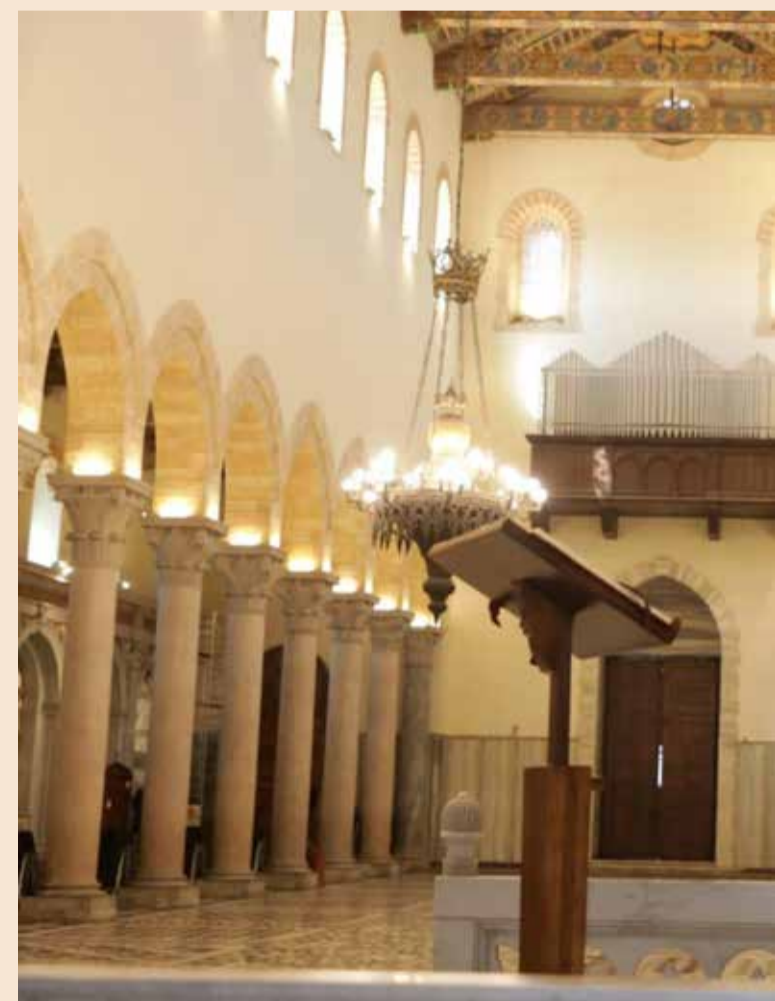
compiato nella parola "grazie"! Così, nel suo incipit, l'arcivescovo Giovanni ha esordito: "Carissimi fratelli e sorelle, in questo Giovedì Santo non è stato possibile celebrare la messa crismale, la S. Messa nella quale ogni presbitero rinnova le promesse sacerdotali. Pertanto il mio primo pensiero lo rivolgo ai miei confratelli nel Sacerdozio, ad ognuno di loro, del clero secolare o regio-



dalla Messa Crismale, durante la quale visibilmente tutta la Chiesa di Messina - Lipari - S. Lucia del Mela è radunata per essere uno, quale "manifestazione della comunione dei presbiteri con il loro vescovo"

lebrarla entro la Pentecoste. Ma questo non ha frenato l'arcivescovo dal rivolgere durante l'omelia della Messa in Coena Domini un pensiero a tutti i sacerdoti. Ha usato parole importanti. Ha parlato di

lare". E quindi ha rivolto quelle parole di cui tutti, ogni cuore di carne, ha bisogno per mettere sempre più in circolo quella fraternità che ci fa crescere come presbiterio e come Chiesa: "Grazie per l'offer-



Priorità l'arcivescovo Giovanni

Chiediamo al Signore di rinnovare la nostra vita, lasciamo che i nostri progetti di vita siano sconvolti dal suo progetto d'amore su di noi.

(dall'omelia dell'arcivescovo per il Giovedì Santo)

Venerdì santo

Quest'anno Gesù crocifisso è presente nelle nostre famiglie, negli ospedali, lungo le strade, nelle fabbriche e nei posti di lavoro chiusi, nel povero della porta accanto. Non facciamo finta di niente, volgiamo lo sguardo su di lui presente nel nostro tempo e nei luoghi che in questo momento stiamo occupando.

(dall'omelia dell'arcivescovo per il Venerdì Santo)

Pasqua

Nel buio della notte per stare svegli è opportuno che si stia con le lampade accese, ecco uno dei significati della liturgia della luce appena vissuta: Gesù è la Luce che illumina la notte della nostra vita e venendo ci invita a far festa con lui a celebrare la pasqua con Lui, a mensa con lui nella gioia del servizio e della fraternità. Così possiamo cambiare il dolore di questo tempo in esperienza di Risurrezione.

(dall'omelia dell'arcivescovo per la Veglia nella Notte Santa di Pasqua)

Il Signore non ci abbandona, non ci punisce, ci chiama. Papa Giovanni XXIII ci invitava a cogliere i "segni dei tempi". Non lasciamo sfuggire l'occasione. Preghiamo, confidiamo nel Signore, cogliamo "i segni di questo tempo" come segni della Pasqua del Signore, per essere partecipi dell'amore creativo di Dio, custodi fedeli della sua opera, giusti perché fedeli al patto dell'alleanza, grati per il suo amore misericordioso e salvifico.

(dall'omelia dell'arcivescovo per la Veglia nella Notte Santa di Pasqua)



La Settimana Santa in Cattedrale con l'Arcivescovo

di RACHELE GERACE

Sgomento e incredulità dinanzi a uno scenario mai vissuto prima: l'immagine della Cattedrale vuota dietro quel maestoso portale chiuso è entrata nelle case di tutti i messinesi; fuori il vento, sembrava cercare le palme e i rami d'ulivo da accompagnare nella danza della benedizione. Si è aperta così la Settimana Santa, senza la tradizionale benedizione delle Palme, segnata dall'angoscia e dalla preoccupazione per la pandemia che sta dilagando in tutto il mondo. L'ingresso di Gesù a Gerusalemme, accolto dal popolo festoso, si è tramutato in un rito silenzioso che l'arcivescovo mons. Giovanni Accolla ha presieduto in comunione spirituale con tutti i fedeli, in particolare quelli della sua Messina. Il senso della fede e della devozione racchiuso negli altari adornati con cura, i "sepolcri", metà di quei "pellegrinaggi di vita"



che chiesa dopo chiesa riecheggiano ogni volta come fosse la prima. Il giovedì santo è un giorno speciale per la chiesa cattolica, che fa memoria del sacrificio eucaristico attraverso il rinnovo delle promesse sacerdotali e la benedizione degli oli santi. Privati dei rituali ma non della memoria, quest'anno la preghiera è stata condivisa nell'intimità domestica dove il nuovo umanesimo si fa chiesa. Mons. Accolla nella celebrazione "in Coena Domini" ha voluto rivolgere un pensiero particolare a tutti i suoi

confratelli, quelli diocesani - "chiamati a vivere in comunione con i fratelli adeguandosi all'uso dei media, pronti ad aprire il cuore al servizio dell'ascolto, della consolazione e dell'accompagnamento con le opere di carità" - e quelli morti a causa della pandemia, "che eroicamente hanno rinunciato alle cure per lasciar posto ai più giovani".

Per la prima volta dopo 75 anni, nel pomeriggio del venerdì santo le Barette non hanno percorso le vie della città raccogliendo nel silenzio le preghiere e la supplica di migliaia di fedeli; secondo quanto disposto dalla Congregazione per il culto e la disciplina dei sacramenti, a causa dell'emergenza per la pandemia che vieta lo svolgimento di tutte le manifestazioni della pietà popolare, la tradizionale processione del venerdì santo è stata annullata. Non accadeva dai tempi della Seconda Guerra Mondiale: un evento che,

ha detto mons. Accolla. Prostrato ai piedi della Croce per raccogliere il grido di dolore e la speranza di una città afflitta dal dramma della pandemia: si è aperto così in serata il rito del venerdì santo presieduto dall'arcivescovo in Duomo. "Gli ospedali, le case, le fabbriche chiuse, il volto del povero della porta accanto": è questa l'immagine del Crocifisso al quale il presule ha chiesto di volgere lo sguardo. "Rabbia, mancanza di verità, sfiducia, ancora oggi Cristo viene crocifisso dall'arroganza e dalla dittatura che celata dietro false democrazie piega la dignità dell'uomo", ha detto.

Una veglia senza la benedizione del fuoco e dell'acqua, senza i riti dell'iniziazione cristiana quella di ieri sera, ma straordinariamente carica di quel senso di fede condiviso da tutti i messinesi, protagonisti assoluti di un "rito senza rituali". "Cambiare il dolore di questo tempo in esperienza di Risurrezione": questo il monito del Presule che ha presieduto la messa della notte in Cattedrale. Parafasando Giovanni XXIII, ha invitato i fedeli a "cogliere i segni del tempo presente confidando in Cristo Risorto - luce che risplende nelle tenebre della vita, attraverso gioia del servizio e della fraternità". L'arcivescovo ha esortato i fedeli a fare proprio lo stupore dell'annuncio di Maria di Magdala: "Gesù è risorto dai morti, è vivo e ha operato guarigioni e miracoli, ha dispensato la misericordia del Padre" ha detto, ricordando le tante Galilee del nostro tempo - ospedali, chiese vuote, case e tutti quei luoghi dove il disagio annulla la dignità dell'uomo - nelle quali farci "portatori dell'annuncio".

È stato il vescovo ausiliario a presiedere invece il solenne pontificale domenicale mattina: quanta forza nelle immagini di quella Cattedrale "fisicamente vuota" che hanno raggiunto le case dei

messinesi. "Nessuno si può salvare da solo: per ricostruire l'orientamento della vita cristiana bisogna cercare insieme i segni



della presenza di Dio", è questa la strada per "uscire dal sepolcro e rimuovere tutti i macigni che appesantiscono la nostra vita, quegli egoismi che ci recludono più della pandemia", ha detto mons. Di Pietro. Nell'abbracciare idealmente la città vicina nella preghiera, il pastore ha chiesto al Signore di riscattare l'umanità dalla potenza del male e da questa terribile pandemia che sta devastando la vita di tutti scorgendo, fra la morte, quei germi di risurrezione - coesione sociale, i rapporti familiari e l'infinita fiamma di carità - capaci di debellare ogni forma di male fisico e spirituale. I riti sono stati concelebrati dal delegato arcivescovile per la Cattedrale mons. Giuseppe La Speme, nella veste di cantore, don Giovanni Lombardo che lo ha accompagnato all'organo e dal decano del Capitolo protometropolitano mons. Angelo Oteri; presente, secondo le indicazioni della Congregazione per il culto e la disciplina dei sacramenti, anche un diacono.

"Anche tu, Signore Gesù, fosti un carcerato, un imputato e condannato"

Celebrata la Pasqua negli istituti penitenziari

di NICOLA MAZZAMUTO*

È Pasqua per tutti. La Pasqua di risurrezione ha raggiunto anche quanti sono detenuti negli istituti penitenziari di Gazzi e di Barcellona P.G. L'arcivescovo mons. Giovanni Accolla ha presieduto l'Eucaristia a Messina, mentre il vescovo ausiliario mons. Cesare Di Pietro si è recato a Barcellona.

A Messina hanno partecipato alla celebrazione la direttrice del carcere Angela Sciacvico, il comandante del corpo della polizia penitenziaria,



Barcellona P.G.

Tante voci, un unico canto

L'esperienza della parrocchia di S. Maria Assunta

di PINA TORRE

Prima di scrivere questa testimonianza abbiamo percorso con una sorta di retrospettiva, quasi come attraverso dei flashback il tempo di quaresima, la Settimana Santa e la Pasqua che abbiamo appena vissuto. Non è facile scrivere in tempo di Covid 19. Anche le parole sembrano avere un peso ed una consistenza diverse. Avevamo "studiato" nella nostra parrocchia di Santa Maria Assunta in Barcellona Pozzo di Gotto, una quaresima ricca di iniziative, con una scansione di momenti diversi: ascolto della Parola, preghiera, visita alle persone sole ed ammalate, incontri con le famiglie, iniziative di carità che ci dovevano rafforzare spiritualmente e comunitariamente, spinti sempre dal desiderio di diventare dei cristiani più credenti e credibili e soprattutto radicati nel territorio. La prima domenica di quaresima, quella delle Tentazioni, già nel primo pomeriggio un buon numero di operatori pastorali ci eravamo ritrovati nella Casa delle suore di Maria Ausiliatrice dove la franchezza e la forza di suor Marilena ci avevano sapientemente guidato nella riflessione sul tema della sequela di Gesù e sul nostro essere battezzati e inviati per la vita del mondo. Avevamo concluso nella gioia con un momento conviviale a base di focaccia spartita anche con un piccolo gruppo di bimbi poco fortunati, "figli adottivi" di queste madri accoglienti. Già iniziava ad avvicinarsi minaccioso il terribile spettro che tanto terrore avrebbe sparso nei giorni seguenti. Infatti l'8 marzo,

seconda domenica di quaresima, la Trasfigurazione, avevamo stabilito la consegna del Padre Nostro ai fanciulli che gradualmente, per tappe, sono accompagnati nel cammino di Iniziazione cristiana. Quella domenica erano ben pochi i fanciulli seduti nelle sedie che avevamo già disposto a distanza di sicurezza. L'indomani l'annuncio del pericolo imminente aveva già



cambiato le vite di tutti. Anche la Chiesa, come è giusto che sia, ha ubbidito alle norme di sicurezza decretate dall'autorità statale, al fine di salvaguardare la salute pubblica. La tutela della vita umana è un valore inviolabile e dunque stop anche alle celebrazioni. Che fare? Come accompagnare una comunità isolata nelle proprie case? Come continuare a seguire i bambini della catechesi? Come incoraggiare, seminare speranza, pur nel buio della situazione presente? Come raggiungere le famiglie? Alcuni operatori pastorali insieme al parroco don Santino Colosi hanno deciso, quasi spontaneamente, spinti da un soffio interiore, di continuare a custodire la bellezza e la speranza, preparando, anche in assenza dell'assemblea e delle celebrazioni, quei segni liturgici che la

domenica aiutano i fedeli a leggere visivamente il Vangelo, a comprenderlo meglio, attraverso un'icona, del fiori, un'anfora, un cero, delle bende, una palma intrecciata... Era d'altro canto, imprescindibile prendersi cura di un altro segno: i fratelli. Nei limiti delle possibilità, bisognava far qualcosa per quelle famiglie che potevano aver bisogno di aiuto in una situazione di



emergenza e di perdita di lavoro. In tanti hanno donato generi alimentari di prima necessità e il Banco alimentare parrocchiale ha potuto svolgere un buon servizio alla gente, grazie ad alcuni volontari della Caritas e del gruppo liturgico aiutati dalla Protezione civile. La creatività pastorale, la collaborazione sono stati strumento per tenere uniti operatori pastorali e Comunità. L'uso virtuoso dei Social è stato determinante nel fare arrivare messaggi di vicinanza al Popolo di Dio. Già a partire dal 15 marzo, terza domenica di quaresima, è nata l'idea di creare dei video che raggiungessero i fedeli nelle loro case. Si è trattato di far risuonare la Parola del Signore attivando le diverse competenze degli operatori che si sono uniti per dare vita sinergicamente a qualcosa di positivo: qualcuno ha

preparato i segni, un altro ha scelto le musiche, altri hanno letto il Vangelo, altri ancora lo hanno commentato, un altro ha girato e montato le registrazioni con arte e sapienza. Il parroco, il diacono, dei catechisti, il coordinatore della liturgia, ministri della Comunione, ministranti, operatori della Caritas, volti conosciuti che rappresentavano la comunità, attraverso questi video sono entrati nelle case raggiungendo con i loro messaggi fanciulli, genitori, nonni, persone sole. Ancor più bello per tutti è stato l'aver coinvolto nel commento al Vangelo delle domeniche di quaresima, persone di cui tutti abbiamo stima e che occupano un posto speciale nel cuore di questa nostra piccola porzione di popolo di Dio. Nel video della quarta domenica, quella della gioia, un giovane della nostra comunità parrocchiale, Gabriele Panarello ha inviato il suo messaggio di commento al Vangelo dalla Casa dei Missionari del Preziosissimo Sangue ad Albano Laziale, dove si trova per un periodo di discernimento sulla sua vocazione al ministero sacerdotale. Nella quinta domenica questo compito è stato affidato alla suora salesiana Marilena Mercurio, presenza importante in Città ma anche nella nostra parrocchia, per i momenti proficui di formazione che ha donato ai nostri giovani e non solo. La Domenica delle Palme Vito Arrico, un operatore pastorale dalla multiforme creatività ha intrecciato e donato la palma (è maestro in questa antica tradizione che ha trasmesso ai suoi figli). La Domenica delle Palme la spiegazio-



ne del Vangelo ci è stata donata da Fra' Egidio Palumbo della Fraternità dei carmelitani. Essi dal loro santuario che leggermente sovrasta il territorio pozzogottese illuminano con i loro momenti formativi, la loro spiritualità e la loro presenza orante la vita di tanti. Di segno in segno, domenica dopo domenica siamo arrivati alla Settimana Santa. I banchi in chiesa sono rimasti sempre vuoti, fisicamente assente l'assemblea ma presente spiritualmente, nella preghiera del parroco e di quei pochi operatori pastorali che pur in tempo di Covid 19 hanno avuto la gioia e la fortuna di svolgere alcuni servizi nella Liturgia.

Il Giovedì Santo durante la messa in Coena Domini sono stati preparati dei cesti in cui le famiglie dei bambini che avrebbero dovuto per la prima volta accostarsi al Banchetto eucaristico, insieme alle catechiste, ma ognuno per conto proprio nelle proprie case, hanno preparato e poi portato in chiesa in due cesti i simboli della pasqua ebraica (Pesach): pane azzimo, erbe amare, uova sode, sedano, aceto, olio, vino, biscotti di cioccolato, torta all'arancia e al cioccolato. Dall'altro lato i dolci tradizionali siciliani, le famose "cuddure cull'ova" a forma di agnelo e colomba e i panini di cena. Il tutto è stato condiviso.

Il Venerdì Santo l'Azione liturgica, la commemorazione della morte di Gesù. In questa occasione è stato girato e inviato ai fedeli un video molto suggestivo. Un video che dall'esterno verso l'interno, in entrata riprendeva lentamente la chiesa deserta con in fondo il Cristo sulla croce, in un silenzio turbato solo dalle dolenti note della "Vexilla Regis" che si spandevano nelle strade deserte di popolo. Dall'interno della chie-

sa poi il ritorno in uscita verso l'esterno ad indicare forse che il Cristo continua a morire fuori, nei tanti condannati a morte e crocifissi del mondo, tra i quali il pensiero non può non andare ai tanti che in questo tempo si sono ammalati di Covid e sono morti soli senza il conforto delle persone care e dei Sacramenti. Il popolo barcellonese che tanto ama le tradizioni della settimana Santa che coinvolgono ogni anno un'immensa moltitudine di persone, e in cui la devozione e il folclore si mescola a volte alla fede, quest'anno ha dovuto con tanto dolore rinunciare. E' stata una vera passione.

Denso di profondo significato è stato anche il video con gli auguri per la Pasqua, che è stato formulato a più voci. Padre Santino, nel verde del giardino dell'Oasi di S. Eusebio, ha indirizzato il suo messaggio augurale alle famiglie nelle loro case invitandole a pregare e a spezzare il pane della fraternità come le prime comunità cristiane, e dopo di lui altri operatori pastorali, ognuno dal proprio ambiente di vita si sono uniti all'augurio con parole di speranza attraverso brevi video che poi sono stati montati per formare un armonico collage.

Per la messa di Pasqua è stata inviata alla nostra comunità e a tutte le altre comunità parrocchiali in streaming la benedizione finale della Celebrazione Eucaristica e il gioioso canto del Regina Coeli eseguito dalla melodiosa voce di Carmen e dall'armonioso suono dell'organo, mentre le campane suonavano gioiose a diesta, per la certezza che il Signore è risorto e cammina con noi. Dalla gioia e dalla speranza pasquale la nostra comunità di Santa Maria Assunta desidera ripartire e ricostruire.

Le catechesi quaresimali proposte a S. Maria all'Arcivescovado

Ascoltare e vivere la Parola annunciata dal biblista mons. Giuseppe Costa

di GRAZIELLA CELONA

Che strana la vita! Si programma, si organizza e poi... tutti chiusi in casa, vietati gli assembramenti...

S. Maria all'Arcivescovado. Per la prima catechesi grandissima partecipazione! Ancora si leggeva nei nostri volti la gioia provata il giorno prima, in un Duomo gremito, per la

tavia, grazie alla tecnologia, mons. Costa ci ha raggiunto attraverso il canale Facebook "Abramo Amico Mio" ed è stato un dono per tutti noi. Ogni pomeriggio appuntamento alle ore 17.00 per lettura del Vangelo e riflessione, ogni domenica catechesi per poi giungere pronti alla Settimana Santa con gli esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua. Dopo la gioia della Pasqua, mons. Costa ha organizzato due appuntamenti settimanali alle ore 17,00: il martedì, per un cammino di studio sull'origine della Pasqua e sulle diverse celebrazioni ebraiche, cattoliche, ortodosse; il sabato per proseguire la catechesi biblica sul Vangelo domenicale. Grazie alla tecnologia e grazie alla premura pastorale di mons. Costa, in questo momento così difficile, ci rendiamo conto quanto sia grande la misericordia di Dio e quanto sia importante ascoltare e vivere la sua Parola!



Mons. Giuseppe Costa, biblista della nostra diocesi, ci aveva invitato alle catechesi quaresimali ogni domenica pomeriggio nella cappella

riflessione sul Cantico dei Cantici. Ma alla seconda catechesi quaresimale la pandemia ci ha chiusi in casa! Che silenzio assordante! Tut-

Nella pace del Signore

Affidiamo alla misericordia del Signore e alla carità dei fedeli:

Fr. Renato Saitta OFM, della Fraternità Nostra Signora di Lourdes

P. Antonio Magazzù RCJ, della Comunità Casa Madre - S. Antonio in Messina

P. Pietro Cifuni RCJ, già superiore generale, della Comunità Casa Madre - S. Antonio in Messina

Sr. Maria Elisa della Comunità S. Chiara delle Ancelle Riparatrici

il sig. Nino Chiofalo, papà del diac. Giuseppe Chiofalo Affidiamo al Signore anche tutti i defunti morti a causa del contagio del coronavirus.

Parrocchia Sacra Famiglia in S. Teresa di Riva

Il senso di un non senso...

di DON ALESSANDRO DE GREGORIO

Il compito di ogni cristiano è quello di andare alla ricerca del progetto di Dio su di noi! Ma quando si parla di sofferenza ecco che lì siamo tutti pronti a dire che "non ha senso"! Non ha senso la malattia, questo Virus, la solitudine, la non libertà, le difficoltà, economiche, sociali, psicologiche.

Il non senso di quello che ci spaventa, il non senso di quello che non sappiamo contenere, misurare, ci mette dinanzi ad un bivio: scegliere di non affrontarlo ed affidare al caso, agli esperti, ai governanti, ai superiori, la possibilità di farlo oppure da cristiani guardare al presente di qualcosa che non capiamo, che non possiamo vedere, toccare ma che ha pesantemente condizionato o direi forse messo ko tutte le nostre presuntuose certezze, per leggere in esso il progetto di Dio. Questo è un dovere che interpella tutti i cristiani!

È un dovere chiedersi e chiedere a Lui non solo il perché di tutto questo ma cosa vuole dirci personalmente attraverso di esso! I Santi ci insegnano che solo dentro la storia personale e comunitaria si comprende l'uomo, il mistero, Dio!

Solo nelle vicissitudini di un presente ferito, difficile, pauroso e imbavagliato da mascherine scomode, possiamo comprendere il Suo progetto. I tanto ac-

clamati "segni dei tempi" ci richiamano alla responsabilità di trovare nuovi modi di essere pastori. È stato il non potere vivere il mio sacerdozio come "ho sempre fatto" a spingermi a chiedere a Lui e a me stesso cosa potevo fare per rendere in questo presente, solo e ristretto, l'amore di un Dio che non ci ha mai abbandonato ma che al contrario soffre, spera insieme ad ogni uomo.

Come entrare nelle case delle famiglie, degli anziani, dei giovani, della comunità per fare sentire ancora la presenza di Dio? Perché forse questo tempo ci offre, come non mai, la possibilità di fare silenzio attorno e dentro noi per mettere in isolamento forzato più che il nostro corpo la nostra anima e ci chiede di dare un nome a tutto ciò che fino a questo momento abbiamo sempre bypassato o rimandato preferendo, come fanno i bambini, non affrontare certi argomenti troppo dolorosi, troppo profondi e convenientemente rimandabili e scorgere dentro e non più fuori il Mistero divino di agostiniana memoria!

Con l'aiuto dei giovani e delle varie componenti della comunità abbiamo pensato ad un metodo alternativo di presenza, di ascolto. Abbiamo tentato attraverso i social (Facebook What's up, Skipe, YouTube) e le mille possibilità che internet ci of-

fre di "contagiare" tutte le fasce di età e mettere tutti nelle condizioni di pregare insieme, "ascoltare" insieme con la diretta streaming e con gli altoparlanti esterni della

messaggio ha mandato per "costruire" insieme la bella corona mariana. Un'esperienza che ha davvero sorpreso tanti in modo positivo! Sono arrivate valanghe di video-

se stessi e al proprio rapporto con Lui. Abbiamo coinvolto anche i bambini del catechismo e i giovani dell'ACR e ACG in un venerdì di quaresima per "comporre", sem-

che hanno riempito il cuore e le menti di speranza e forza nel proseguire la quarantena forzata.

Abbiamo imparato a gustare nel profondo la bellezza di essere comunità unita e compatta anche nella ricerca delicata e discreta di quelle necessità materiali che alcune famiglie vivono e soffrono. Abbiamo indetto una campagna, che abbiamo chiamato "con-dividere", di sensibilizzazione per quelle persone (vicini di casa, di palazzo o quartiere) in difficoltà con un la raccolta alimentare e non solo che veniva depositata in oratorio e distribuita nelle diverse realtà familiari.

Ci siamo sentiti parte di un'unica famiglia, (con telefonate, videochiamate, conversazioni in gruppo) parte di una unica casa dove spalla a spalla (anche se virtualmente) abbiamo sperato, sofferto, pregato e ringraziato! In questo tempo di isolamento abbiamo ritrovato il senso di un abbraccio mancato, di un sorriso mai dato, di una preghiera mai detta, di un Dio dimenticato nell'attesa che tutto questo possa essere finalmente realtà vissuta con l'auspicio non che tutto tornerà come prima ma che tutto tornerà meglio di prima e con la certezza che il senso di tutto questo lo capiremo mano a mano che si spiegherà il presente con la voglia di vivere il Suo progetto!



Chiesa i vari momenti. L'appuntamento della Celebrazione Eucaristica detta il ritmo della giornata. È bello ritrovarsi, seppur nei balconi, a condividere gioie, speranze, promesse e paure. È nato poi il primo tentativo di "Rosario Virtuale" composto dalle preghiere (Ave Maria, Padre nostro, Gloria al Padre) che ognuno attraverso un video-

messaggi di famiglie intere che pregavano insieme comodamente seduti sui divani di casa propria. Si percepiva la voglia di aggrapparsi alla fede per ristabilire equilibri, sentimenti.

Abbiamo riscoperto in questa "misteriosa prova" la nostalgia di Dio, la bellezza dell'essere famiglia che prega, che si ferma per dedicare del tempo a

pre con le stesse modalità, la "Via Crucis Virtuale" che ci ha fatto meditare il cammino di Gesù fino al Calvario segno bello di un Dio che porta la croce insieme a ciascuno di noi: un momento davvero toccante per tutti perché l'assenza è diventata per tutti una modalità diversi di presenza. Un'assenza che è diventata riscoperta di volti, sguardi, sorrisi, voci



di DON GIUSEPPE MIRABITO

Anche a Lipari e nelle Eolie, da quando non ci è stato più possibile celebrare la Messa con la partecipazione dei fedeli (da lunedì 9 marzo), non siamo rimasti lontani dalla nostra gente. Tante le dirette streaming per la celebrazione della

Santa Messa. Tanti i momenti di preghiera che hanno accompagnato i fedeli, anche in occasione delle festività di San Giuseppe e dell'Annunciazione del Signore.

Non è mancato il servizio alla Parola, attraverso i giornali online del nostro Territorio, come anche nei venerdì di Quaresima

Non siamo rimasti lontani dalla nostra gente

Le celebrazioni trasmesse in streaming nelle Isole Eolie

il pio esercizio della Via Crucis.

Le celebrazioni in rete, si sono intensificate nella Settimana Santa.

Non solo dalle Parrocchie ma anche dalla Cattedrale di Lipari, e questo grazie all'Associazione Radiomatori Eoliani.

È stato, da parte di noi presbiteri, abbracciare i nostri fedeli che, nei giorni santi, tanto hanno sofferto per non aver potuto prendere parte ai riti della Settimana Santa nelle Parrocchie di appartenenza.

Grazie ai social, i fedeli eoliani in terra di Australia, di America e in ogni parte dell'Italia e del mondo, hanno potuto unirsi in questa Pasqua, alla loro terra natia.

Nella celebrazione trasmessa dalla nostra Cattedrale in occasione dell'anniversario del terremoto del 1978, sono stati ricordati tutti coloro che, venuti a mancare dopo l'8 marzo, non hanno avuto il conforto della Santa Eucaristia esequiale, ma una semplice benedizione. La preghiera di suffragio anche per i tre eoliani periti

a causa del coronavirus: Sarino Natoli, di Santa

a non farli sentire soli e smarriti, grazie ai social,

Chiesa: questa è la Chiesa di una situazione difficile,



Marina Salina, morto al policlinico di Messina. Rinaldo Natoli, di Canneto Lipari, morto a Piacenza. Bartolo Raffaele, deceduto a Pesaro.

Continueremo ad accompagnare i nostri fedeli e

nell'attesa che al più presto si possa tornare alla normalità.

Hanno fatto riflettere le parole di Papa Francesco, proferite nella Cappella di Santa Marta, lo scorso 17 Aprile: "E questa non è la

che il Signore permette, ma l'ideale della Chiesa è sempre con il popolo e con i sacramenti. Sempre".

**parroco e canonico della concattedrale di Lipari*



Meditiamo

La Risurrezione di Gesù

tato! E mentre lo stupore della fede ci avvolge, ci fa vibrare il cuore emozionandoci, anche noi vorremmo non smettere di gridare a tutti che è risorto, che vive per sempre, che non ci ha lasciati soli, che ci ha amato fino alla fine, conducendoci dentro ad una fine che fine non ha!

Maria, Madre del nuovo giorno, ricordaci che c'è sempre un dopo denso di novità che ci attende, introducendoci in quel futuro già abitato da Dio. Maria, Donna della Risurrezione, sostienici nel cammino della vita, affinché diamo a tutti ragione della speranza che il Signore ha posto nel nostro cuore... e intanto si apre sempre più quel barlume di normalità rivestita di novità a cui tutti tendiamo.

INTENZIONI DI PREGHIERA
a cura di **DON GIUSEPPE MIRABITO**, cappellano ospedale di Lipari

- Preghiamo per tutti gli operatori sanitari del nostro Ospedale di Lipari e

di tutte le strutture sanitarie: medici, infermieri, personale ausiliario, soccorritori.

Interpretino il loro lavoro come una vocazione d'amore e di sollecitudine verso le sofferenze dell'uomo; avendo come unico modello il Cristo, medico delle anime e dei corpi.

- Preghiamo per tutti i sofferenti. *Anche nell'ora della prova, sperimentino la consolante presenza di Dio che non li abbandona e, di questo Amore gratuito e generoso, divengano messaggeri di luce per quanti si chinano, nello spirito di servizio del Buon Samaritano, sulle loro infermità.*

- Preghiamo per i malati terminali e per quanti vivono con paura l'avvicinarsi della morte terrena. *Confortati dall'amore di chi li assiste, aprano il loro cuore, specialmente in questo tempo di Pasqua, alla promessa del Risorto che ha vinto la morte, affidandosi alla Sua misericordia.*

Dal vangelo secondo Luca 24,1-6

«Il primo giorno dopo il sabato, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono la pietra rotolata via dal sepolcro; ma, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre erano ancora incerte, ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti. Essendosi le donne impaurite e avendo chinato il volto a terra, essi dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato»».

RIFLESSIONE
a cura di **MONS. GIÒ TAVILLA**

L'amore non può restare chiuso dentro un sepolcro! È iniziato il nuovo giorno, è ancora presto, le prime luci salutano il nuovo giorno e portano con sé un segreto inimmaginabile, che sconvolge la mente e il cuore di chi crede e dona ai dub-

biosi la certezza dell'Altro, che fa parte della vita di ogni uomo. Ma, mentre un velo di tristezza cala sul cuore di chi ha amato il Maestro e ora si reca per ungerne con tenerezza il corpo di Colui che a tutti ha donato vita, le prime ore del giorno spazzano con forza il buio della tristezza per annunciare a tutti: Non è qui, è risuscit-

Usmi, CISM, Caritas, Ufficio Migrantes

Per dire "No alla tratta di persone"

La veglia di preghiera presieduta dal direttore della caritas diocesana a S. Caterina

di **Sr. SUSANNA***

Il 13 febbraio le porte della Chiesa di Santa Caterina V.M. si sono aperte per accogliere quanti volevano esprimere, con la preghiera, il proprio no alla tratta di persone, vera piaga sociale che purtroppo colpisce indistintamente tutti, ma soprattutto i più poveri, le donne, i bambini e coloro che vengono definiti come gli "ultimi" e gli "scartati" della società, vittime di rapimenti, soprusi, violenze fisiche e psicologiche.

Dal 2015, ogni 8 febbraio, da tutto il mondo sale una preghiera a Dio: è il grido di denuncia per le oltre 40 milioni di vittime della "tratta", ma anche grido di speranza fiduciosa ed incondizionata al Signore,

cia convertire all'Amore con il suo Amore.



La veglia dell'ormai 6ª giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, organizzata dall'USMI diocesana

davvero un momento forte e suggestivo.

Un mappamondo, l'immagine di Santa Giuseppina Bakhita, un puzzle composto da parole di denuncia e speranza nelle varie lingue, delle pesanti catene con il loro rumore sordo, hanno fatto da corona alle testimonianze andate a "lieto fine", di alcuni nostri fratelli e sorelle incappate nei tranelli dei trafficanti di esseri umani.

La Parola di Dio, il coro dei Migrantes, la riflessione del direttore della Caritas, don Antonino Basile, hanno riscaldato il cuore dei presenti, che come risposta hanno intrecciato un nastro colorato legandolo ognuno con quello del vicino, creando una "nuova e leggera" catena, sollevata più volte in alto al ritmo del grido "Insieme contro la tratta... insieme contro la tratta": non più rumore sordo, ma "forte e chiara voce" che vuole squarciare la sordità del male... insieme contro la tratta!

*segretaria USMI



affinché ponga la sua mano misericordiosa sui responsabili e li fac-

in collaborazione con la CISM, la Caritas, l'Ufficio Migrantes, è stata



"Anche tu, Signore Gesù, fosti un carcerato, un imputato e condannato"

(da p. 5)

Antonella Machì, l'Ufficio del Tribunale di Sorveglianza con tutti i magistrati e il suo presidente, il cappellano dell'Istituto, padre Salvatore Alessandrà da lunghi anni accanto ai detenuti con il suo ministero sacerdotale, che ha concelebrato con l'arcivescovo, il referente dell'Asp di medicina penitenziaria nonché commissario straordinario all'emergenza Covid, dott. Crisicelli, una detenuta e un detenuto. Tutto nel rispetto rigoroso delle distanze di sicurezza. Al termine della celebrazione l'arcivescovo ha letto la preghiera scritta dal detenuto Cecè che ha frequentato, presso l'Istituto di Gazzi, un percorso trattamentale attraverso un laboratorio teatrale nell'ambito del progetto "Il Teatro per Sognare", realizzato dall'Associazione D'Arteventi in collaborazione con la Caritas diocesana. Proprio questa preghiera ha dato ulteriori spunti che hanno sollecitato la riflessione di tutti. In un rapporto tra giustizia umana e divina, si innalza il grido dell'uomo e dell'uomo detenuto che pur avendo tempo per pregare ne conosce la fatica anche nel credere, soprattutto quando si sente abbandonato. È il grido di chi crede e vorrebbe sentirsi dire: Oggi sarai con me in Paradiso. È il grido che si fa preghiera rivolta a chi sa capire le lacrime, la rabbia, mostrandosi "l'unico filo di speranza vera".

A Barcellona, la celebrazione si è aperta con la lettura della lettera di auguri inviata dalla direttrice, la dott. ssa Di Fazio, assente perché in missione. "Un nemico invisibile ha cambiato le nostre vite - ha scritto la direttrice - costringendoci ad un isolamento forzato che ci separa dai nostri affetti, dalle nostre amicizie e che ha sconvolto la nostra quotidianità sottraendoci alle nostre abitudini, alle nostre interazioni personali". "Tuttavia - ha aggiunto - nel protrarsi di questa situazione, ognuno di noi ha avuto modo di riflettere sul valore delle piccole cose, dei semplici gesti e sul senso di questa improvvisa solitudine e di questo silenzio che ci circonda". In una lettera aperta alla speranza, la direttrice Di Fazio ha evidenziato come "questo momento di silenzio credo che debba divenire il tempo dei pensieri, dei propositi, delle nuove prospettive". Alla S. Messa hanno partecipato il vicecomandante Rizzo del corpo della polizia penitenziaria, il cappellano dell'Istituto, un'educatrice, due infermiere, l'Ufficio del Tribunale di Sorveglianza, un detenuto ed una detenuta che hanno animato la liturgia con letture ed accompagnamento musicale.

*Presidente del Tribunale di Sorveglianza